

CON MADRE ANTONIA EDUCHIAMO ALL'ATTESA
LA FORTEZZA E LA PRUDENZA NELL'EDUCAZIONE

Don Silvio Faga

Il Vescovo è in pellegrinaggio diocesano con l'Unitalsi e il mio compito non è di sostituirlo, ma di portare il suo saluto e anche le sue scuse per non poter essere qui come promesso e previsto.

Ho ceduto alla tentazione di guardare dentro il Catechismo della Chiesa Cattolica, per vedere che cosa questo testo suggerisce a proposito delle due virtù indicate nel titolo dell'intervento che era stato affidato a mons. Vescovo: la virtù della prudenza e la virtù della fermezza.

Tra l'altro la parola fermezza è ritornata più volte nel video che abbiamo appena visto.

Sembra interessante, allora, ascoltare alcune parole che il catechismo dedica alla virtù della fermezza, siamo al n. 1808 e si legge: "La fermezza è la virtù morale che nelle difficoltà assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della fermezza rende capaci di vincere la paura perfino della morte e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa".

Sempre questo numero del Catechismo della Chiesa Cattolica rimanda al numero 2848, in cui c'è una bella citazione della Prima Lettera ai Corinti, a riguardo della fermezza, che è questa: "Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana,

infatti, Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via di uscita e la forza per sopportarle”.

Questa citazione di 1 Corinti 10,13, ci ricorda anche che la forza è uno dei sette doni dello Spirito Santo.

A riguardo della virtù della prudenza, il Catechismo ha un'espressione che mi sembra felice, la leggiamo nel numero 1806: “La prudenza è la virtù che dispone alla ragione, a discernere la circostanza, il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo”.

E ancora: “Grazie alla virtù della prudenza applichiamo il principio morale ai casi particolari senza sbagliare e superiamo i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare”.

Proprio queste parole utilizzano la parola discernimento, che ci aiuta a capire che la prudenza non si confonde con la timidezza, la paura, né con la doppiezza o la dissimulazione.

Anche il documento *Educare alla vita buona del Vangelo* dedica il primo capitolo, intitolato “Educare in un mondo che cambia”, al discernimento.

Scopriamo come la virtù della prudenza sia oggi particolarmente importante, a proposito di educazione:

“L'opera educativa della Chiesa è strettamente legata al momento e al contesto in cui essa si trova a vivere, alle dinamiche culturali di cui è parte e che vuole contribuire a orientare.

Il “mondo che cambia” è ben più di uno scenario in cui la comunità cristiana si muove: con le sue urgenze e le sue opportunità, provoca la fede e la responsabilità dei credenti.

È il Signore che, domandandoci di *valutare il tempo*, ci chiede di interpretare ciò che avviene in profondità nel mondo d'oggi, di cogliere le domande e i desideri dell'uomo”.

Dopo aver citato il passo di Lc 12 continua citando il Vaticano II: “Bisogna, infatti, conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico ...”.

Madre Antonia ci ha dato una bella lezione, un bell'esempio a proposito di forza, perché è stata sicuramente una donna forte e a proposito di prudenza nel senso di discernimento.

Madre Antonia ha saputo capire che cosa chiedeva il suo tempo e la gente del suo tempo.

Sia per quanto riguarda la prudenza che la forza Madre Antonia ha il compito non solo di insegnarci, ma di aiutarci.

Ivrea, 17 giugno 2011

Dalla registrazione
non rivista dal relatore